Allarme turismo, in primavera mancheranno 50mila lavoratori

shutterstock-2031203723-2fe290d9

Si avvicinano le vacanze pasquali e i ponti primaverili, e per il settore del turismo tornano le difficoltà di reperimento del personale. Secondo Confesercenti, sulla base di elaborazioni sul mercato del lavoro condotte da Cst, è possibile stimare in oltre 50mila i lavoratori "mancanti" nelle imprese del comparto.

Per l'Italia un 2023 da record

"Nelle prossime settimane - afferma il ministro del Turismo **Daniela Santanchè** - sarò ben felice di ascoltare le associazioni di categoria per affrontare questa annosa questione. Lavoreremo insieme al ministro del Lavoro Calderone per affrontarla e trovare soluzioni adeguate. Al tempo stesso dobbiamo rivolgerci alle nuove generazioni raccontando loro quanto sia stimolante lavorare in un comparto così variegato e trasversale. E su questo, oltre a mettere in campo attività legate alla formazione, faremo una specifica **campagna di comunicazione**".
"La questione della mancanza di personale nel turismo - commenta **Vittorio Messina**, presidente di Assoturismo Confesercenti - ha ormai raggiunto le dimensioni di una vera e propria emergenza. Così è impossibile gestire i picchi di attività, in particolare in alcune aree come la riviera romagnola. Ma problemi si riscontrano anche in Sicilia e in Sardegna. Nelle prossime settimane presenteremo specifiche proposte normative al ministro del Turismo Daniela Santanchè e al ministro del lavoro Marina Elvira Calderone".
Per il trimestre febbraio-aprile, vale a dire il periodo di riapertura delle imprese stagionali e della ripresa dei flussi turistici in Italia, si prevede **un fabbisogno di circa 210mila addetti nelle imprese turistiche**. Ma i lavoratori non si trovano: complessivamente, in media le imprese segnalano difficoltà di reperimento delle figure professionali nel 34% dei casi, non solo per preparazione inadeguata ma, sempre più spesso, per mancanza di candidati. Una percentuale che sale addirittura al 52% nella ristorazione, mentre scende al 26,7% nelle altre imprese del turismo.

I profili necessari sono per il 2,6% di professioni con elevata specializzazione, l'81,5% professioni qualificate, l'1,3% di addetti specializzati e il 14,6% di **professioni non qualificate**. Ma sono proprio queste ultime figure quelle di più difficile reperimento, in particolare facchini, camerieri semplici, lavapiatti e addetti alle pulizie. Per un cameriere semplice si parte da 1.560 euro lordi al mese, per capo cuoco o capo barista si parte dai 1.740 euro mensili, lo stesso per un primo portiere.
In particolare, per le imprese che non riusciranno a reperire tutti gli addetti necessari è possibile stimare una **perdita media di fatturato nel periodo del -5,3%**, con conseguente abbassamento degli standard qualitativi e impatti sulla produttività.